

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Picchiare senza sapere perché

L'Italia malata degli episodi in sequenza della scorsa settimana. La ricerca di una soluzione tra il vuoto di tutto. E non finirà quando andrà via Berlusconi: se ne farà uno di legno...

Un bulletto che fa il saluto romano e appiccica la sua foto sulla pagina di facebook non è notizia. Ma se quel bulletto è accusato di tentato omicidio per aver picchiato un ragazzo fino a ridurlo in coma, se rivendica la spensierata leggerezza di quel pestaggio ("...gli ho dato solo du' cazzotti, e che sarà mai..."), se lui e i suoi compagni di bravata si mostrano, nelle chiacchiere con i giornalisti, come i guardiani del loro rione romano, chiamati a custodirne l'ordine sociale e la purezza delle etnie, se il perimetro della tribù va presidiato anche ammazzando l'intruso, insomma, se accanto al saluto fascista c'è anche questo corredo di incommensurabili minchionerie, la foto del bullo con la mano alzata al cielo assume un sapore diverso.

Non perché c'entri la politica. Quando una banda di teppisti pesta a sangue un ragazzo inerme, in quel pestaggio non c'è mai politica, nemmeno per sbaglio: c'è solo la viltà e la stupidità di chi si dà forza perché si muove dentro ad un branco, protetto e gaglioffo. La foto semmai imbarazza perché ci rassomiglia, si muove nelle pieghe di quest'Italia, ci racconta un bisogno di violenza, di sfogo facile, di nemico che è sempre più diffuso e ottuso. Si moltiplicano i pestaggi, ciascuno ben camuffato dietro ad un pretesto (il quartiere, il rom, il tifo), come se da qualche parte le tossine di questo tempo andassero comunque depositate. E naturalmente si depositano sempre in basso, sul più debole o sul più fesso. È storia recente quando a Napoli, nella sua periferia sballata, gli abitanti del rione hanno deciso che la miseria delle loro vite, dei lavori precari e saltuari, dei figli tirati su con l'ago infilzato in vena, delle case fabbricate una dentro l'altra erano colpa di quelle venti

famiglie di zingari che s'erano stabilite da un po' di mesi nelle loro casupole di cartone. Una notte hanno pensato che le cose della vita si sarebbero raddrizzate, per loro e per tutti, solo se quei disperati fossero stati cacciati via a randellate e a revolverate. E siccome c'è sempre qualcuno più bravo di noi a maneggiare gli arnesi della violenza, il pogrom fu affidato ai galantuomini della camorra che si sbarazzarono dei forestieri tra gli applausi della gente. Rimasta, da quella notte, miserabile come prima:

Il branco

Quando una banda di teppisti pesta a sangue un ragazzo inerme non c'è mai politica: c'è solo la viltà e la stupidità di chi si muove dentro ad un branco

Ragazzi disperati

C'è qualcosa di pagano e di disperato in quella gragnuola di calci scagliati contro un ragazzo svenuto a terra, c'è qualcosa di irreparabile...

ma con un peso in meno.

Non so come sia andata la settimana scorsa a Roma: baccano, schiamazzi, canzoni. Non so cos'abbia acceso la miccia. Ma c'è qualcosa di pagano e di disperato in quella gragnuola di calci scagliati contro un ragazzo svenuto a ter-

ra, c'è qualcosa di irreparabile e di malinconico nella figurina di questo picchiatore che si mette su facebook con il braccio teso in avanti e la faccia rotonda da fettucine romane. Come se perfino la violenza e il suo armamentario ideologico fossero ormai sviliti, offesi dalla stupidità, venduti un tanto al peso sulle bancarelle. Chi picchia un giovane musicista nel vecchio quartiere della sinistra romana, chi insegue uno zingaro con il forcone in mano non lo fanno perché fascisti nell'animo ma perché si sono persi pure l'anima. La loro fiera destra littoria ormai se la fa con gli amici di Dell'Utri e Cosentino per ottenere un assessorato in più. I camerati di una volta si sono piazzati negli uffici delle municipalizzate, hanno perso smalto, capelli, memoria e adesso aspettano solo il 27. E i ragazzetti che si divertono a fare il saluto romano per facebook pensano solo a cosa ci si può rimediare con una foto un po' strana, magari un'amicizia, magari si cucca, magari così.

È un'Italia rissosa, litigiosa, permalosa, incazzata. E non sa bene con chi prendersela. I poliziotti se la prendono con i vigili urbani che s'imbosciano sempre quando c'è nell'aria una scazzottata, i vigili ce l'hanno con gli sbirri che quando li cerchi non ci sono mai, i pensionati stringono la cinghia e sputano controvento, i precari s'arrabattano in una delle trentaquattro tipologie di contratto di lavoro per finta, i padri sfontano i figli, i figli maledicono i padri. Qualcuno s'illude che basterà dare il benservito a Berlusconi per restituire le buone maniere e i buoni propositi a questo paese. Ma se continua così, messo da parte il Berlusca, ce ne inventeremo uno di legno e lo metteremo al posto suo, come i ragazzini perduti del "Signore delle mosche". ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

La Presidente Anna Finocchiaro,
i vicepresidenti Luigi Zanda,
Nicola Latorre, Felice Casson,
le senatrici e i senatori,
i dipendenti del gruppo Pd
al Senato partecipano
con profonda tristezza
al dolore di Esterino Montino
e della sua famiglia
per la scomparsa
della cara madre

**LINDA
POETA**

Roma
2 luglio 2011